

**I ristoranti sui treni**  
**Cremonini, re della carne**  
**ora sale in carrozza**  
**Polemiche sull'appalto Fs**

Dopo oltre cento anni di (a detta di molti assai poco onorato) servizio la Compagnia internazionale Wagons Lits non gestirà più il servizio di ristorazione sui treni italiani. La gara d'appalto è stata infatti vinta da una società del gruppo modenese Inalca di Luigi Cremonini. Subito sono cominciate le polemiche, in particolare dalla Wagons Lits. Un affare da 30/40 miliardi, che potrebbe aumentare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER DONDI**

**BOLOGNA.** Il re della carne, e ora anche del «fast food all'italiana», sale in carrozza. Luigi Cremonini, padrone dell'Inalca di Castelvetro (Modena) e di svariate altre società, tra cui la più grossa catena di fast food in Italia (con i marchi Burghy, Free Flow, Italy & Italy, oltre ai ristoranti Miss Italia Café) si è aggiudicato l'appalto per la gestione del servizio di ristorazione a bordo dei treni delle ferrovie dello Stato. Il contratto non è ancora stato firmato da Mario Schimberni, amministratore straordinario delle Fs, ma si sa che la società Agape, controllata dalla Cafin (la finanziaria che raggruppa le partecipazioni del gruppo che fa capo a Luigi Cremonini, al fratello Giuseppe e a Luciano Brandoli e che fattura qualcosa come oltre 1500 miliardi di lire), ha battuto tutti i concorrenti (i maggiori gruppi del settore, Gemmeaz, Wagons Lits, Autogrill) nella gara che si è svolta negli ultimi giorni dell'anno. La società di Cremonini, che controlla una cinquantina di punti vendita ed ha un fatturato di circa 75 miliardi, gestirà tutti i servizi di ristorazione a bordo: dal servizio sul Pendolino, al ristorante, al self-service, al minibar.

Per l'azienda di Modena si tratta senza dubbio di una affermazione immagine e di prestigio, nonché dello sbarco in un business che potrebbe rivelarsi piuttosto consistente (ora valutato in 30/40 miliardi). Soprattutto se Cremonini proseguirà nell'opera di acquisizione di una serie di centri di ristorazione a terra, nelle stazioni delle città più importanti e frequentate, così come è accaduto qualche tempo fa con la «Casina delle rose» a Roma. Fintanto, però, sono cominciate le polemiche. Anzi, erano scoppiate già nei giorni scorsi allorché il segretario della Fli-Cgil Luciano Mancini aveva accusato le Fs di «poca chiarezza» nella effettuazione delle gare d'appalto. In discussione, secondo il sindacato, non soltanto il servizio di ristorazione, che dopo più di cento anni veniva tolto alla compagnia internazionale Wagons Lits, ma anche quello della gestione dei vagoni letto. Sulla base del contratto che prevedeva un diritto di prela-

Nel 1989 il costo della vita è aumentato del 6,6%  
 È la crescita più alta dall'85  
 Previsioni del governo sconfessate

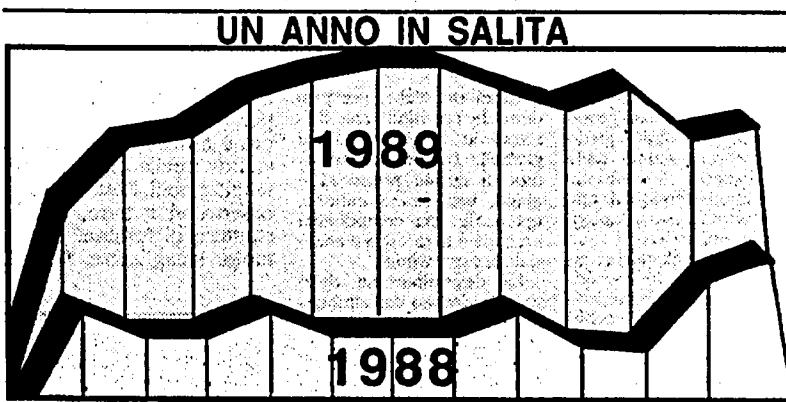
Anche nel mese di dicembre la tendenza è stata confermata con un (già atteso) 0,5%  
 Alimentari e combustibili in testa

**L'inflazione sfonda ancora i tetti**

Il tetto dell'inflazione fissato dal governo non ha retto: nel 1989 l'aumento del costo della vita che doveva essere contenuto entro il 4% ha raggiunto invece il 6,6%. Si tratta del livello più alto dell'inflazione dal 1985. Tutte le previsioni ministeriali sono quindi saltate. Anche nel mese di dicembre l'incremento è stato dello 0,5% portando l'indice annuale oltre 2 punti sopra il tetto programmato.

**BRUNO ENRIOTTI**

**MILANO.** Le cifre rese note dall'Istat non sono una sorpresa, ma la conferma di una tendenza estremamente preoccupante. Nel 1989 il livello dell'inflazione ha ripreso a salire raggiungendo alla fine dell'89 il 6,6%. Erano cinque anni che non si verificava un così alto balzo all'istit del costo della vita. Bisogna risalire al 1985 per trovare una inflazione più alta. In quell'anno il livello dei prezzi raggiunse l'8,5%, ma si trattava allora di un andamento positivo. Gli anni che vanno dal 1980 al 1984, infatti, sono quelli dell'inflazione a «due cifre», di cui stiamo pagando ancora gli effetti: 21,1% nel 1980; 18,7%



nell'81; 16,3% nell'82; 15% nell'83 e 10,6% nell'84. Solo l'anno successivo, nel 1985 appunto, l'inflazione è scesa sotto il 10% e quell'8,6% di aumento del costo della vita venne considerato, giustamente, un grande successo. Da quell'anno l'inflazione ha continuato ad avere un andamento confortante: 6,1% nel 1986; 4,7 nell'87; un lieve incremento nell'88 quando si è risaliti al 5%.

Si è giunti così al dato finale reso noto dall'Istat: il costo della vita è aumentato nel 1989 del 6,6% e tutto lascia prevedere che sia destinato ancora ad aumentare nei prossimi mesi. Per il governo è stata una vera e propria sconfitta. Anche nell'ultimo mese dell'89 il livello dell'inflazione non ha fatto registrare alcun rallentamento. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è infatti aumentato dello 0,5% rispetto a novembre. Hanno subito gli aumenti più sensibili i capitoli dell'alimentazione (soprattutto per l'aumento del prezzo delle carni) e dell'energia e combustibili (che hanno fatto registrare un incremento mensile del 3,2% a causa dell'aumento del sovrapprezzo termico), mentre aumenti di minore entità si sono registrati nei capitoli dell'abbigliamento, dei beni e servizi vari e dell'abitazione. Globalmente si hanno i seguenti tassi annui di incremento: alimentazione 5,9; abbigliamento 6,5; elettricità e combustibili 10,5; abitazione 6,8; beni e servizi vari 6,5.

Assicredito e sindacati rispondono a Donat Cattin: disponibili a negoziare

**Banche: si tratta, riaprono gli sportelli**

Si apre uno spiraglio nella vertenza dei bancari, mentre a ritmo ridotto proseguono gli scioperi (specie a Milano) fino a venerdì. Per ora saranno gli ultimi, sportelli aperti per tutta la settimana dopo la Befana: lo decidono oggi i sindacati, che ieri hanno comunicato alle controparti e al ministro Donat Cattin la disponibilità a riprendere il negoziato, forse il 9 gennaio. Ancora polemiche sul diritto di sciopero.

**RAUL WITTENBERG**

**ROMA.** Niente scioperi nelle banche la settimana dopo l'Epifania. Lo decideranno probabilmente stamane i sindacati del credito impegnati in un duro braccio di ferro con le loro controparti (Assicredito e Acri), riuniti per approfondire lo stato della vertenza legata al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

legoria (Fabi e Falci, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilb) hanno deciso di dar seguito all'invito del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin comunicando ad Assicredito e Acri la loro disponibilità a riprendere la trattativa; lo stesso ha fatto la Silca-Cisal, mentre a loro volta le associazioni dei banchieri informavano Donat Cattin di essere pronte a trattare «su tutti i temi» del rinnovo contrattuale «a partire dal 9 gennaio». Ciò significa che martedì prossimo potrebbe riprendere il negoziato: resta perciò in sospeso la mediazione offerta dal ministro che ha annunciato una convocazione per il giorno dopo se non si ricomincia a trattare. Tutto è legato al riavvicinamento delle parti sul nodo della riconversione del sistema finanziario.

e sul trattamento del personale che si sposta verso società non propriamente creditizie e quindi fuori dal contratto di lavoro dei bancari. Che inizialmente i sindacati volevano comunque applicato per intero, ed ora per alcuni elementi. Secondo il segretario della Fisac Nicoletta Rocchi la condizione per riprendere la trattativa è che si riconosca al sindacato un ruolo negoziale nei processi di mobilità legati alle ristrutturazioni. Tra i banchieri c'è chi protesta per l'eccessiva rigidità delle proprie associazioni e già la Cassa di Risparmio di Pescara ha chiesto all'Acri di «rivedere la propria posizione».

Intanto proseguono gli scioperi, fino a venerdì, di quelle banche che non li hanno fatti prima di Capodanno; come una decina di banche milanesi, fra cui la Comit, con conseguenti disagi per la loro clientela; ieri a Firenze si è fermato il Monte dei Paschi e con l'eccezione di Milano nel paese non dovrebbe esserci il black out dei giorni scorsi.

Tuttavia non cessa la polemica sul diritto di sciopero nelle banche. Il segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo ha definito «inaccettabile» la proposta di inserire i servizi bancari nel disegno di legge sullo sciopero nei servizi essenziali, stigmatizzando duramente la dichiarazione del leader della Uil Benvenuto in questo senso. Per questo i vertici dei sindacati bancari ieri non ne hanno parlato. «Consapevolmente non abbiamo affrontato questo tema, per non aprire polemiche al nostro interno», dice l'altro segretario della Fisac, Gianni Di Natale, che pur si pronuncia per un codice di autoregolamentazione da definire però «non ora, nell'incalzare degli eventi».

Al Pci Angelo De Mattia, responsabile del settore credito, afferma che «sarebbe un elemento di forza stabile con l'utenza un patto per una autonomia regolamentazione delle forme di lotta fuori della sede contrattuale», ma è «infondato» ricondurre il servizio bancario fra quelli essenziali protetti dalla legge sullo sciopero. De Mattia coglie l'occasione per denunciare le «gravissime responsabilità dell'Assicredito» che pretende «assoluta discrezionalità» sul trattamento dei dipendenti nella riconversione del sistema finanziario.

**CITROËN AX**

# NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

**IL PRIMATO DI AX.**

- AX GT ha il primato di velocità della sua categoria: 180 km/h.
- AX 11 TRE vince in partenza con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 12,9".
- AX diesel ha il primato d'economia nei consumi: 28 km con un litro a 90 km/h.
- AX vince il primato di maggior spazio utile: abitacolo (297 dm<sup>3</sup>) - bagagliaio (273 dm<sup>3</sup>).

**Citroën AX:** un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 a 5 porte.

È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm<sup>3</sup> da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm<sup>3</sup> e 1124 cm<sup>3</sup>, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie.

Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm<sup>3</sup> da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV, una vera limousine. Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

**CITROËN AX.**  
**DA L. 10.335.000 CHIAVI IN MANO.**